

“Per Sempre”

Il buio, già da alcune ore, aveva riempito la piccola, accogliente, camera da letto.

Francesca se ne stava immobile, distesa sopra il morbidissimo piumone che ricopriva il due piazze posto al centro della stanza.

Il piccolo televisore acceso annullava il silenzio, anche se, in realtà, nessuno vi prestava attenzione. Nel suo essere inanimata, Francesca, aveva la testa piena di pensieri e, in mano, stringeva un piccolo biglietto del superenalotto. La prima giocata della sua vita.

Lo stringeva, come se, da quel piccolo pezzo di carta, avesse voluto trarre chissà quale forza vitale, come se fosse stato l'unico modo per tenere la mente lontana da tutto quello che significava la consapevolezza che, Danilo, il suo amore, era appena partito per Bologna, dove lo avrebbe atteso un'intensa visita militare e, come di regola, dove avrebbe avuto il suo primo vero e proprio approccio con tutto quel mondo; con tutto quello che da sempre lo aveva fatto sognare, lo aveva fatto sperare e che, contrariamente all'opinione comune, lo aveva spinto a compilare una domanda per la leva volontaria, visto che, quella obbligatoria, era appena decaduta.

Lei non poteva non pensarci, come non poteva evitare che le lacrime scendessero copiose sulle sue guance, anche se, se lo ripeteva continuamente per non sentirsi troppo in colpa, aveva tentato.

Il suo era un vero e proprio tormento.

Non faceva altro che sentire dentro di sé un costante piccolo assillo che le ripeteva V.F.P....Volontario a Ferma Prefissata.

Il solo pensiero del rischio che poteva esserci, di vedersi allontanare, per almeno nove lugubri mesi, secondo quanto le era stato detto, il suo amore, tutta la sua vita e forse di più, la faceva tremare.

All'improvviso si riprese un pò.

Non doveva avere quei pensieri e lo sapeva. Glielo aveva promesso.

In balia della sua paura, rimase ancora un pò a fissare lo sconfinato soffitto bianco sopra di lei, dopodiché, costrinse la sua mente a vagare altrove.

Strinse ancora il biglietto tra le mani, poi, si lasciò accarezzare dal ricordo di come lui le aveva chiesto di fare quella giocata.

Le aveva detto: “ Gioca le nostre date di nascita. Giocale insieme con altri numeri a tua scelta. Ne devi avere in tutto 12”.

“Gioca solo un euro”, aveva continuato, “ Se vinceremo, quando torno, andremo a vivere insieme. Per quanto mi riguarda sono sicuro che sarebbe bellissimo, per non parlare, poi, di quanto lo vorrei”.

Quelle parole, ricordate in quel momento, la cullavano alla stessa maniera di una dolce ninna nanna, la facevano sentire al sicuro, e, soprattutto, la facevano sperare, più d'ogni altra cosa, che il loro amore non sarebbe mai finito.

Avrebbero affrontato insieme ogni difficoltà, sarebbero cresciuti e invecchiati l'uno al fianco dell'altro e sarebbero stati, nell'immensità dell'universo, l'esempio più forte che, dire "per sempre", non è una follia.

Con questa nuova sicurezza a farle compagnia, si asciugò le ultime lacrime che le bagnavano il viso, poi, esausta, attese che il sonno arrivasse presto a rapirla anche in quella sera solitaria.

Elisa Vagnarelli